

Remare assieme perché la Chiesa arrivi al porto agognato dell'unità

Cristiani cattolici, ortodossi, valdesi e di area protestante hanno dato assieme la benedizione finale del rito

Nell'annuale settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in Santa Maria Nascente di Pieve di Cadore si è rinnovato l'appuntamento della celebrazione ecumenica, sempre favorita dagli arcidiaconi Marinello e Soravia, con lenta, ma progressiva crescita della piccola schiera dei partecipanti.

Domenica 19 gennaio, verso le 15.30, mentre le campane squillavano a festa, sono convenuti nell'arcidiaconale, oltre ai parrocchiani più attenti e sensibili al problema della divisione della Chiesa, anche singoli fedeli e gruppi di fedeli dai paesi vicini, richiamati dalla novità e dell'importanza di questa celebrazione unitaria opportunamente segnalata dal settimanale diocesano. Si dicevano sorpresi di non trovare la navata gremita. Emigranti, che hanno conosciuto realtà e paesi diversi dal nostro e hanno vissuto a lungo a fianco di persone e comunità cristiane non cattoliche, hanno accolto con grande favore questa sconosciuta iniziativa e vi hanno partecipato con commosso



PIEVE DI CADORE - Un momento della celebrazione.

stupore, riconoscendone la valenza.

Il testo della celebrazione è stato quest'anno redatto dalle chiese cristiane di Malta e Gozo e il suo tema è «Ci trattarono con gentilezza». Sulla scorta di queste parole, tratte da una pagina degli Atti degli Apostoli, si è snodata la celebrazione. La sagoma di un veliero a vele spiegate campeggiava al centro dell'assemblea: era simbolo del viaggio, a volte tempestoso, che i cristiani intraprendono insieme verso

l'unità. Non sempre il vento è favorevole e le vele si gonfiano: può esserci bonaccia e si sta fermi, o addirittura tempesta e si rischia il naufragio; allora bisogna lavorare di remi unendo gli sforzi, tutti insieme, nella stessa direzione. E infatti, nel presbiterio c'erano anche i remi, per quanto schematici e artigianali. Alla processione iniziale, che scortava la Bibbia innalzata dal celebrante, è seguito un cenno di benvenuto verso tutti. Lo ha dato don Pierlu-

igi Larese, che ha presieduto il rito. Alla celebrazione hanno attivamente partecipato, insieme ai cattolici, fedeli ortodossi, valdesi e di area protestante. È stato commovente ascoltare salmi e preghiere recitati con inflessioni linguistiche di paesi lontani, da persone diverse per origine, lingua, cultura e tradizioni, trovandoci legati dalla fede.

L'invocazione dello Spirito ha insistito sulla richiesta di amore e di unità fra cristiani e di capacità di accoglienza e rispetto verso tutti. Con le preghiere di perdono e riconciliazione si è chiesta pietà per tutti gli errori, misfatti, colpe, durezza, indifferenze, mancanze di carità del passato e del presente, tra cristiani di diverse chiese e verso tutti, soprattutto stranieri e rifugiati. La lettura scelta per l'occasione era Atti 27,18 - 28,10, lunga e dettagliata.

È il racconto che Paolo fa del naufragio della nave che lo sta portando a Roma, a essere giudicato dall'imperatore, che si conclude con un fortunoso approdo a Mal-

ta, dove lui e tutti gli altri duecentosessantacinque naufraghi arrivano sani e salvi, accolti dalla popolazione.

Alla proclamazione del Vangelo di Marco, in cui Gesù, prima di ascendere al cielo, invia gli apostoli a diffondere la Parola nel mondo, è seguita una breve riflessione del celebrante.

È stata come sempre un momento di particolare emozione la recita del credo niceno-costantinopolitano, che mette i partecipanti davanti al fatto che tutti crediamo le stesse verità fondamentali e dobbiamo quindi considerarci fratelli ed estinguere ogni conflitto.

Le preghiere dei fedeli sono state innalzate da membri di chiese diverse. Ognuno reggeva un remo che aveva un nome: riconciliazione, luce, speranza, fiducia, forza, ospitalità, conversione, generosità. L'assemblea ha chiesto a Dio tali remi, corrispondenti ad altrettante virtù, indispensabili perché le Chiese ritrovino l'unità tra loro e la pace con l'intera creazione.

Dopo la recita corale del Padre Nostro, il segno di pace è stato un momento intenso di vera gioia: lo si leggeva sui volti sorridenti. A questo punto, una sorella valdese ha letto, a beneficio e a nome di tutti, una preghiera chiedendo a Dio lo Spirito di unità nelle molte situazioni di chiusura e di conflitto in cui il mondo è immerso. Quindi, tre membri delle diverse comunità presenti si sono accostati al celebrante e con lui hanno proclamato la preghiera di benedizione. Un canto di fede e speranza si è innalzato a conclusione dell'incontro e, subito dopo, mentre l'assemblea si avviava verso la preziosa sacrestia per un momento conviviale, tutti i fedeli manifestavano soddisfazione per aver vissuto un momento importante, che avrebbe meritato più larga partecipazione.

A quanti non hanno potuto presenziare a questa celebrazione, chiediamo, di remare con noi mediante la preghiera perché il veliero della Chiesa arrivi al porto dell'unità. Lucia Carniel